

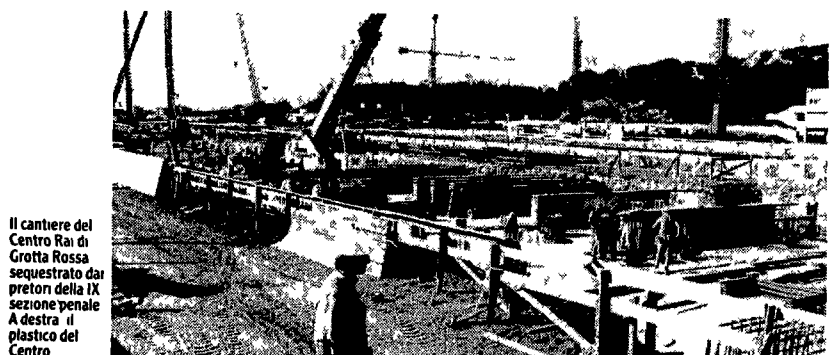
Giustizia al rallentatore Cinque anni di attesa per una sentenza «Dateci uomini e strutture»

La Giustizia romana lancia un grido d'allarme. Centinaia di migliaia di processi arretrati. 200 giudici distaccati, altri magistrati trasferiti. Le sentenze vengono scritte a mano perché mancano le dati lografici. 36 sedi sparse in tutta la città. Secondo le proiezioni fra dieci anni la paralisi sarà totale. Lunedì prossimo assemblea della «Consulta per la giustizia». Se non ci saranno risposte sarà sciopero.

Una Giustizia col fiato corto. I ven protagonisti della Pretura romana sono i procedimenti arretrati. I processi penali pendenti sono 215.000, quelli civili 180.000 e quelli del lavoro oltre 40.000. E la situazione è destinata a peggiorare anche se i magistrati romani sono quelli con la maggior produttività nazionale: 219 processi l'anno a testa. Ma 200 giudici sono stati distaccati presso altri incarichi, altri dieci pretori del lavoro hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento. Il risultato: 10.000 procedimenti in attesa. Infatti ognuno di loro tratta circa 1000 cause l'anno. Ma le carenze di personale riguardano tutti i settori. C'è un cancelliere ogni 33 giudici e nei giorni scorsi è stato chiuso l'ufficio copie per mancanza di personale. Una circolare del ministero addirittura raccomandava ai giudici di scrivere con «grafia chiara» (mancano le ditte grafiche).

«Una situazione insostenibile», dice Pierluigi Albini segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro. «Abbiamo fatto una proiezione statistica per cui nel 1995 sarà inutile ricorrere alla giustizia. La sentenza arriverà dopo la morte». Un giudizio sommano irrevocabile. Lunedì prossimo in un'assemblea a piazzale Clodio si riunirà la «Consulta per la Giustizia», un organismo nato per difendere i diritti dei cittadini dai ritardi e dai problemi organizzativi della Giustizia. La Consulta è composta oltre che dalle organizzazioni sindacali dall'Associazione nazionale magistrati e dall'Ordine degli avvocati. E la prima volta che pur tra i contrasti si riuniscono tutti insieme per risolvere i loro problemi.

«La prima questione da risolvere è sicuramente quella degli uffici», continua Albini. «Attualmente la Giustizia a Roma è frammentata in 36 sedi, è impossibile lavorare in questo modo. Noi chiediamo l'immediato utilizzo delle caserme di viale Giulio Cesare. Sono tutti d'accordo. Resiste soltanto il ministero della Difesa. Con l'assembra di lunedì chiederemo l'uso delle caserme e un piano straordinario di assunzioni. Se non ci saranno le risposte sarà sciopero di tutto il personale della giustizia. Tutti insieme per la prima volta».



Il cantiere del Centro Rai di Grotta Rossa sequestrato dai pretori della IX sezione penale. A destra il plastico del Centro.

Mondiali a rischio Bloccato il cantiere della Rai

La fretta «Mondiali», torna sul banco degli imputati. Una parte dei cantieri del centro Rai di Grotta Rossa è stata sequestrata dai pretori della IX sezione penale. Gli ispettori del lavoro hanno trovato gli operai sospesi a dieci metri d'altezza, senza cinture di sicurezza e senza parapetti. La «Vibrocemento Perugia» che ha un subappalto i lavori era stata già bloccata giorni fa e poi dissequestrata.

ROSSELLA RIPERT

Sospesi a più di dieci metri d'altezza senza cinture di sicurezza e senza parapetti protettivi. Si lavora a rischio nei cantieri della «fretta Mondiale». Anche in quelli del centro Rai a Grotta Rossa, il mega-complex di 22 mila metri cubi che sorgerà al chilometro 11 della Flaminia per gli 8000 giornalisti in attesa del calcio d'avvio dei campionati

mondiali di calcio del '90. Come all'Olimpico le leggi antinfortunistiche sono finite nel cassetto. Scompare tra le frenesie del «fare presto ad ogni costo».

E come nei cantieri dell'Olimpico messi sotto sequestro un mese fa dai pretori della IX sezione penale Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi si che in quelli di Grotta Rossa sono

arrivati gli ispettori del lavoro. L'altra mattina hanno fatto un sopralluogo in uno dei cantieri del centro Rai. Non era la prima volta dal momento che qualche giorno fa erano andati a verificare il rispetto delle norme antinfortuniste e avevano bloccato i lavori di una delle ditte. Il loro sopralluogo a pochi giorni dal dissequestro dei cantieri dell'impresa trovata in «fallimento» ha registrato grandi novità. Identico «nessuno» ancora infrazioni gravissime alle norme sulla sicurezza. Operai sospesi in aria senza protezioni a più di dieci metri d'altezza, nemmeno l'ombra di parapetti e di balaustra.

E il sequestro dei due piani dell'edificio dove lavora la «Vibrocemento» di Perugia

subappaltatrice della «Telecom 1» titolare dei lavori per il montaggio di prefabbricati in cemento precompresso non si è fatto attendere.

Solo due giorni fa la «Vibrocemento» aveva ottenuto il dissequestro del cantiere impegnandosi a predisporre tutte le norme antinfortuniste previste dalla legge.

La fretta «Mondiali» torna dunque sul banco degli imputati. Quella fretta che in nome del pallone avrebbe voluto sacrificato una parte del parco di Veio. Proprio nella zona di Tor di Quinto la Rai e il Comune volevano infatti costruire il mega «centro tecnico di telecomunicazioni» grande come un villaggio di 400 appartamenti buttando alle ortiche uno dei più preziosi siste-

mi archeologici e ambientali della città.

Ma la filosofia del «fare presto» ad ogni costo non esita nemmeno di fronte alla vita. A Genova nei cantieri Mundial tre operai hanno perso la vita un mese fa. E proprio da quell'episodio drammatico prese le mosse l'azione dei pretori della IX sezione penale Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi sequestrarono la curva Nord dello stadio dove gli operai lavoravano a più di trenta metri di altezza praticamente sospesi nel vuoto senza cinture di sicurezza e balaustra. Tutte le ditte furono convocate negli uffici dei pretori obbligate a presentare un piano antinfortuniste convincente. Le imprese fecero arrivare sul tavolo di Fiasconaro le loro

proposte disponibili a fare «ammenda» mettendosi in regola con la legge. Il pretore verificò la validità del piano sul «campo» e decise poi il dissequestro. Ma pochi giorni fa sempre all'Olimpico, gli ispettori del lavoro hanno sequestrato una «buca» Calati a quattro metri di profondità. Gli operai stavano lavorando senza nessuna protezione per rafforzare le fondamenta di una parte dello stadio che dovrà ospitare il «gran torneo» del '90.

Leni l'ennesimo stop. Gli ispettori del lavoro che hanno riscontrato gravissime irregolarità nel cantiere della ditta «Vibrocemento» hanno inviato la loro relazione sottoscritta anche dai funzionari della Uil ai pretori della IX sezione penale.

Mense Contropiano presentato dai genitori

Una contro delibera per opporsi alla privatizzazione delle mense scolastiche. È la prima iniziativa pubblica del Comitato di coordinamento dei consigli di circolo e di istituto, che è costituito il 14 ottobre scorso proprio per difendere le mense autogestite dal la smania di appalto prova della giunta Giubilo.

Nel documento, che verrà inviato a tutti i consiglieri comunali, si contesta punto per punto la condotta della giunta e si indicano precise soluzioni alternative. «Ri-chiamiamo la giunta», di chiariamo gli esponenti del Comitato, «anzitutto al rispetto della legge regionale sul diritto allo studio, che invita il Comune a gestire il servizio delle mense scolastiche in collaborazione e d'intesa con i consigli di istituto». Inutile dire che la giunta si è mossa esattamente nella direzione opposta.

Il Comitato sollecita, dunque l'immediato accoglimento delle 44 richieste di mense autogestite, che hanno ottenuto a tutte le scuole e superati tutti i controlli ma sono congelate per la contrarietà della giunta, nonché la possibilità, oggi esclusa, di presentare nuove richieste nel corso dell'anno scolastico. Più in generale, oltre a queste misure, relative alla situazione di questi giorni, si richiede la definizione di un ruolo e di una responsabilità precise per i consigli di istituto nelle decisioni e nei controlli relativi ai problemi della refezione scolastica.

Perizia psichiatrica «Incapace di intendere» Il «canaro» non sarà processato?

Forse non verrà mai processato. Piero De Negri il giovane soprannominato il «canaro» che nel febbraio scorso riempì di particolari agghiaccianti le cronache di tutta Italia uccidendo dopo incredibili torture il suo amico nemico Giancarlo Ricci. Una perizia psichiatrica lo avrebbe giudicato «incapace di intendere e di volere» al momento dell'omicidio. A questo punto secondo quanto prevede la nostra legislazione la parola spetta al giudice istruttore. Se questi dovesse ritenere attendibili i risultati Piero De Negri sarà considerato non punibile e inviato direttamente in un manicomio criminale senza essere sottoposto ad alcun processo.

Il giudice istruttore Maria Luisa Carnevale riceverà il perizia nei prossimi giorni e solo allora potremo saperne con certezza il contenuto. Per ora ci sono solo indiscrezioni che provengono da palazzo di Giustizia perché ne il giudice inquirente ne il pe-

Fu inquisito per la vicenda «Tor Vergata» Appartamenti, piscina e terreni sequestrati a Nicoletti

Già coinvolto nell'inchiesta sui terreni della II università di Tor Vergata, di cui era proprietario, l'imprenditore Enrico Nicoletti si è visto confiscare beni per 8 miliardi dalla Guardia di finanza. Nicoletti, al centro di numerosi processi per i suoi presunti legami con mafia e camorra, è stato sempre assolto per insufficienza di prove. Giudicato «socialmente pericoloso», gli sono stati sequestrati i beni.

Sono stati confiscati beni per otto miliardi di lire a Enrico Nicoletti l'imprenditore cinquantaduenne che ha subito numerosi processi dai quali è stato sempre assolto per i suoi presunti legami con la camorra e con la criminalità organizzata romana (banda della Magliana).

Nicoletti che era anche proprietario dei terreni sui quali si è successivamente estesa l'università di Tor Vergata e che fu coinvolto nell'inchiesta sulla II università nel 1984 fu giudicato socialmente pericoloso dal Tribunale di Roma che gli inflisse la sorveglianza speciale e l'obbligo di soggiorno per 5 anni in un comune del Piacentino.

Conducibili a Enrico Nicoletti, e in particolare alle società «immobiliare Tony» immobiliare onda mare nuova», «Immobiliare costruzioni Santa Mirella».

L'imprenditore romano finì in carcere nell'ottobre '84 quando nell'autosalone di sua proprietà «Autocapital 2000» a Fiumicino venne arrestato. Cro Maresca ritenuto uno dei capi della «nuova famiglia» ricercato per associazione a delinquere di stampo camorristico. Nicoletti fu accusato di favoreggiamento personale. Processato due mesi dopo venne assolto per insufficienza di prove. All'epoca era già coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sulla vendita dei terreni sui quali sarebbe cresciuta la seconda università della capitale. Anche in questa vicenda però non emersero elementi diretti di responsabilità e l'imprenditore fu di nuovo prosciolto.

Il fuoco incrociato di stampa e magistratura puntarono ancora su Nicoletti due anni fa in seguito alle rivelazioni



L'imprenditore Enrico Nicoletti.

Rapina sulle scale Ferita la nuora di Henke

Due colpi di pistola a bruciapelo. La donna è caduta sulle scale urlando. Il rapinatore è fuggito mentre si affacciavano i vicini dagli altri appartamenti in via della Farnesina 200 richiamati dagli spari. La fenta Armandina Bennati Henke è stata subito trasportata all'ospedale Fatebenefratelli sulla Cassia. Non era grave e dopo una breve visita è stata dimessa ed è tornata a casa.

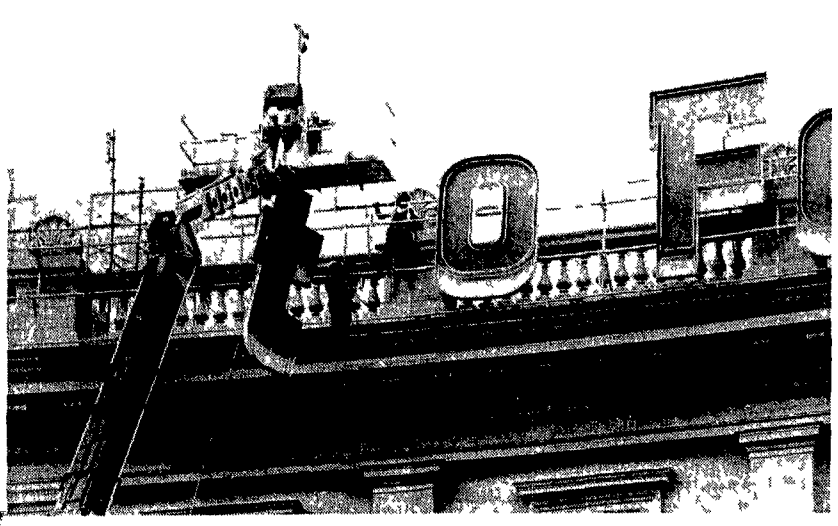
Il rapinatore l'aspettava sulle scale. La signora Bennati nuora dell'ammiraglio Henke ex capo del Sid è uscita di casa verso le 11.30 per andare a gettare la spazzatura. Scesa la prima rampa di scale si è trovata di fronte il rapinatore. Uomo che aveva un casco da motociclista rosso. Le ha puntato la pistola contro «Damm tutti i soldi che hai». La donna non si è intontita. Ha creduto che l'arma fosse una pistola giocattolo e si è messa a gridare aiuto. Allora il rapinatore ha cercato di strappare la catena d'oro che aveva

al collo ma la signora è scappata per le scale, urlando. L'uomo ha preso la mira e ha sparato tre colpi con una pistola calibro 6.35. Due hanno raggiunto Armandina Henke uno alla spalla sinistra e l'altro di striscio ad un fianco. E caduta e il rapinatore ha tentato di strapparle un orologio d'oro. La donna ha resistito. Ha continuato ad urlare. C'è stato un breve violento scontro poi l'uomo ha mollato la presa ed è fuggito. Fuori aveva lasciato una vespa con il motore acceso. Ha disceso una rampa ed è sparito nel traffico della Farnesina. La signora è stata subito soccorsa da vicini e parenti e trasportata in ospedale. Poco dopo sono arrivati gli agenti della Mobile guidati da Antonio Del Greco ed hanno organizzato una battuta in tutta la zona ma senza risultato.

Alla signora Henke dopo il trasporto in ospedale sono state praticate alcune radiografie ma non aveva lesioni di nessun tipo. È stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Civitavecchia Un operaio travolto dai carrelli

Incidente mortale sul lavoro all'interno dell'Italce menti di Civitavecchia. Giuseppe Mormone operaio Vespennese di Napoli dipendente della ditta metalmeccanica «Comi» di Terni mentre stava effettuando lavori di saldatura all'interno della fabbrica è finito nel rullo dei carrelli elevatori che trasportano il materiale. L'incidente è avvenuto poco dopo le 17. Mormone lavorava solo nel padiglione di raccolta del cavolino e delle altre mesche che compongono il cemento. La macchina si è messa in moto inavvertitamente. L'operaio è finito nel carrello per la mancanza delle protezioni di sicurezza. Queste le domande che gli operai dell'Italcementi si sono posti fino a tarda sera fuori dai cancelli della fabbrica. Secondo i lavoratori le misure di sicurezza erano carenti e più volte il problema era stato sottoposto all'attenzione della società. Proprio per questo in serata è stato proclamato uno sciopero della fabbrica.



Fernet Branca «ammalato» Adesso tocca a Italgas e Strega

«Sopra tutto Fernet Branca». Il «Sopra tutto» è già sceso dal piedistallo che occupava abusivamente il resto dell'amaro crolla lettera dopo lettera con l'avanzare della gru. Ieri mattina (e lavoreranno per tre giorni) gli operai hanno eseguito l'ordinanza dell'assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani che vuole che

siano smantellate le insegne pubblicitarie che hanno «ornato» per anni la città senza averne diritto. Dopo il Fernet Branca che dominava piazza della Repubblica con tanto di aquile illuminate toccherà all'insegna dell'Italgas di via Barbentini e a quella dello «Strega» in corso R. nascimento

«Che brutti ceffi quei Lords» E il concerto viene sfrattato

Un concerto al «freddo e al gelo» per i «Lords of the New Church» gruppo americano noto per il potente ed aggressivo impatto musicale e per l'aspetto non proprio rassicurante dei suoi componenti. Un po' troppa ironia nei tratti come «avanzati di galea» da parte di un critico musicale ed un eccesso di zelante serietà degli organi competenti hanno fatto il resto. Ma chi solo per curiosità si fosse recato al concerto nella speranza di assistere ad esclusivi ritmi satanici o messe nere sarà rimasto deluso.

Ma quali licantropi quali killer della scena newyorkese quali perversi fomentatori di insane passioni nei cuori di «geni adolescenti»? Poveri «Lords of the New Church» trattati come guerrafonda dalla penna birichina di un giornalista in vena di scherzo e insieme al loro pubblico vittime inconsapevoli di fraintendimenti ed equivoci. Ma

andiamo con ordine. Ieri al teatro si sarebbe dovuto tenere sotto la Geotenda di Euntima il concerto dei quattro «Lords» band senza dubbio aggressiva e violenta per quel che riguarda suoni ed immagini. E fin qui niente di strano poiché il rock da che mondo e mondo ha sempre promosso certa iconografia rumorosa potente e sanguigna.

Così per presentare lo show di Stv Bators e compagni il critico di un quotidiano ha «giocato» proprio sull'ap-

parenza mortifera e devastante dei «Signori della Nuova Chiesa» e dei loro fans trattati nell'articolo galeotto come «trucidoni» assatanati di sangue e macerie. Ne è nato un paragrafo e visto che l'ironia non è una dote ascrivibile all'intero genere umano, gli organi competenti hanno deciso di spostare il concerto al aperto per «motivi di pubblica sicurezza». Gli unici arrabbiati addochiati tra le umide nebbie dell'Eur sono stati quindi i ragazzi di «Rock &

Co» organizzatori della performance e «martiri» insieme agli spettatori delle non proprie gradevoli condizioni climatiche.

Il concerto si è peraltro consumato nella più beca tranquillità e nonostante le proiettili indovolate di Bators le svisate fulminanti di Brian James e la ritmica furbonda di Dave Tregunna e Nicky Turner sembrava di assistere allo spettacolo di un quartetto d'archi tanto composti e ordinati erano gli spettatori. E opportuno presumere un principio di assideramento per spiegare tanta freddezza? Ci auguriamo di sì visto che i «Lords» pur nei limiti del loro frenetico turn tum macinano ancora dell'ottimo rock, si concedono con un entusiasmo degno da manuale e soprattutto di vertono chi da loro non si attende ritmi sacrificali capretti sgozzati e pallide vergini impalate.

Arrestati Chiedevano tangenti alle ditte

Due persone sono state arrestate dalla squadra mobile di Frosinone nell'ambito dell'inchiesta sul racket della camorra che pretendeva tangenti dalle ditte appaltatrici della von per la costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma Napoli. Su mandato di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Frosinone Giovanni Ferri sono finiti in carcere con l'accusa di estorsione e di associazione per delinquere Giuseppe De Mare di 31 anni e Franco Viola di 24 entrambi di Benevento. Nella costruzione della terza corsia da Frosinone a Capua per un totale di 80 km, sono impegnate 14 imprese e da tempo i capientineri operanti nella zona di Frosinone venivano avvicinati da persone che mostravano le armi, chiedevano il versamento dei cinque per cento sulla base degli importi appaltati per non avere guai. I due arrestati farebbero parte di una organizzazione criminale del Npa capeggiato da cui la polizia sta cercando ora di scoprire i capi.